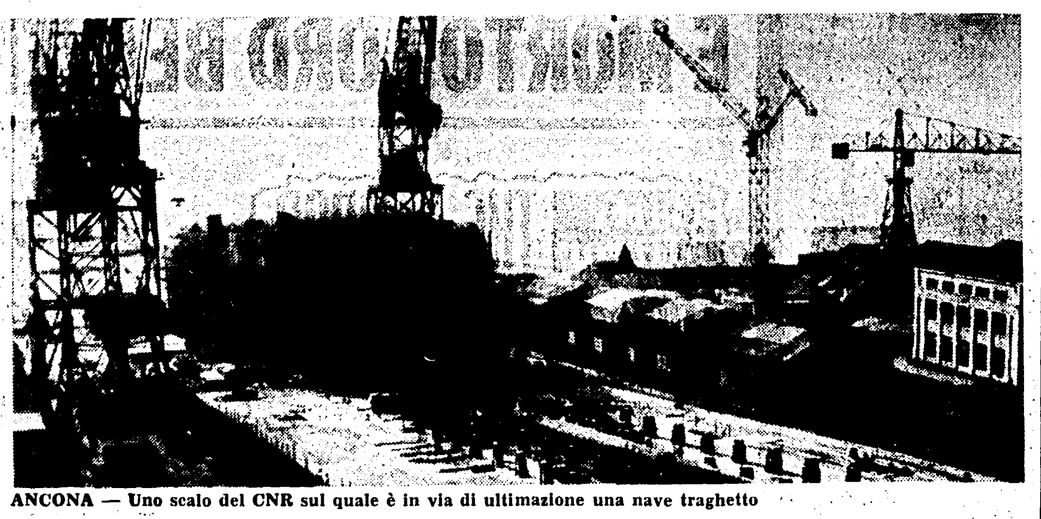
Ancona

Energica ed unitaria presa di posizione dei lavoratori e dei sindacati contro la offensiva padronale nel settore metalmeccanico



ANCONA — Uno scalo del CNR sul quale è in via di ultimazione una nave traghetto

CGIL CISL UIL minacciano lo sciopero generale

Prima compatta protesta al Cantiere Navale in opposizione ai licenziamenti, alla riduzione dell'orario e per imporre l'applicazione del contratto Entro il 15 l'Unione industriali dovrà rispondere

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9

La situazione produttiva e sindacale al Cantiere Navale di Ancona subito in questi ultimi giorni un ulteriore, brusco peggioramento. Il compattissimo sciopero attuato sabato scorso dalle maestranze dello stabilimento è stata la risposta operaia alla comunicazione della direzione aziendale di effettuare la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per 114 addetti alle tornerie.

Le organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL, UIL) hanno parlato di «primo sciopero». Evidentemente al Cantiere Navale la linea recessiva scelta dalla società padronale — la Piaggio — è venuta a scontrarsi con un blocco unitario deciso a combatterla ed a respingerla. Tanto più che la direzione aziendale non ha nascosto la possibilità di un aggravamento ed allargamento del provvedimento: si teme che la riduzione dell'orario di lavoro vada ad investire 400-500 operai.

La giustificazione ufficiale della Piaggio è la mancanza di commesse e, quindi, di lavoro. Eppure sono passati solo alcuni mesi da quando le autorità cittadine assicurarono alle maestranze della fabbrica piena occupazione almeno per un anno. Che cosa è avvenuto nel frattempo a smentire quelle autorevoli assicurazioni?

Un fatto intanto è certo: la società padronale non ha mancato di cogliere l'occasione per dilazionare ancora l'applicazione del contratto (premio di produzione, incentivi, cottimi). Nei giorni scorsi il reparto tracciatori è dovuto scendere in sciopero contro il taglio dei tempi di lavorazione.

Da riferire che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la Commissione Interna del Cantiere hanno avuto un incontro con il capo di gabinetto della Prefettura. E' stato discusso il problema del CNR e la complessiva situazione determinatasi in tutto il settore metalmeccanico della provincia.

Infatti, il caso del CNR non è isolato. Licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro vengono segnalate in molte fabbriche dell'Anconetano. Da citare la Fiorentini di Fabriano — le cui maestranze hanno già dato vita ad alcune forti manifestazioni di protesta contro la riduzione dell'orario a 38 ore — la Idromi di Jesi, la Natori di Fabriano, la Oma di Ancona ed altre, fra cui piccole aziende che hanno indubbiamente risentito della restrizione del credito. Alla Fib di Iesi è stata addirittura chiesta la riduzione dei salari.

Di questa situazione i primi ad essere colpiti sono gli operai. Ed è contro questa tendenza che hanno assunto vigorosa ed unitaria presa di posizione le organizzazioni sindacali dell'Anconetano. Nel corso di una riunione congiunta i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno stilato un comunicato con il quale annunciano lo sciopero generale del settore metalmeccanico della provincia qualora l'Associazione Industriali e gli industriali non modificheranno il loro atteggiamento nei confronti delle maestranze.

Nel loro comunicato le tre organizzazioni sindacali riferiscono di aver preso in esame la situazione sindacale in ordine «ai problemi delle applicazioni contrattuali, con particolare riferimento ai premi di produzione, alle qualifiche, all'orario di lavoro ed al gravissimo problema del licenziamento e della riduzione dell'orario di lavoro richiesto ed applicato in alcune aziende della provincia con grave danno economico per i lavoratori.

«I tre sindacati dichiarano di respingere decisamente i licenziamenti e la riduzione dell'orario di lavoro che ritengono ingiustificati e che chiaramente denunciano la manovra padronale tendente a causare disordine e turbamento nella vita economica

«Dichiarano, quindi, pubblicamente che qualora entro il 15 giugno l'Associazione Industriali e gli industriali della provincia non avranno provveduto alla soluzione dei problemi su richiamati, che significano fra l'altro il rispetto delle norme contrattuali liberamente sottoscritte si riuniranno il 15 stesso per decidere la data e le modalità dello sciopero che verrà effettuato in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia».

Walter Montanari

Macerata: fermi i cantieri edili

Ondata di licenziamenti — «Stretta creditizia» per le piccole imprese — Una dichiarazione del segretario della CdL Vincenzo Palmini

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 9.

In risposta all'ondata di licenziamenti attuati e minacciati nel settore edilizio la FILLEA-CGIL, a conclusione di numerose assemblee di lavoratori, ha proclamato per domani, mercoledì, uno sciopero generale della categoria per 24 ore.

In effetti la situazione sta assumendo aspetti di notevole gravità. Una delle più grosse imprese di Macerata, la Migliorelli, ha già attuato lunedì scorso 30 licenziamenti; inoltre per lunedì prossimo ne ha annunciati altri 50.

Il nodo dell'edilizia è quindi venuto al pettine anche nel maceratese. Fino a ieri, infatti, nella città di Macerata e in tutta la provincia non si erano registrati colpi clamorosi e la crisi era stata contenuta, anche se per ciò i piccoli imprenditori hanno dovuto inventare cose impensabili per «tirare avanti». Tutto ciò si era registrato in contrapposto a quanto andava avvenendo nel resto delle Marche.

Anche nella città di Macerata siamo così giunti, come era stato previsto dai sindacati, al primo stadio della paralisi edilizia. Le cause sono abbastanza chiare. La linea Carli-Colombo sta evidentemente penetrando. Ferma l'edilizia pubblica. Pochi i lavori per le opere pubbliche. L'edilizia privata sta ultimando le opere avviate precedentemente. E' stato già superato il periodo di impostazione delle opere da realizzarsi nelle stagioni buone. Che accadrà al momento che i cantieri concluderanno i lavori in corso?

La risposta è drammatica: aumenteranno i disoccupati. La paralisi della attività edilizia avrà anche contraccolpi durissimi su una serie di altre attività collaterali che costituiscono in alcune città della provincia le uniche fonti di lavoro: legno, laterizi, mobili, impianti elettrici. Attività che si svolgono in località come Tolentino, Recanati, Appignano, Treia, Potenza Picena, Montecassiano, Montecosaro, ecc. Si assisterà indubbiamente ad un salto indietro di parecchi anni, quando gli uffici di collocamento erano gremiti di disoccupati.

I costruttori si giustificano facendo presente le difficoltà creditizie: corre insistente la voce di fallimenti da parte di imprese piccole e medie.

Infatti è così: le difficoltà per questo tipo di imprese sono reali: ditte minori che non vivono senza sufficiente apporto creditizio, che, data la loro organizzazione, i loro impianti, hanno costi di produzione molto elevati. Difficoltà che non cesseranno se non con una nuova regolamentazione urbanistica che riesca ad eliminare la notevole speculazione sulle aree fabbricabili, che a Macerata, nonostante il Piano Regolatore, continua ad essere presente e alla quale sia pure in misura minore hanno partecipato anche le piccole imprese per coprire gli elevati costi di produzione.

Ma per le grosse imprese il discorso è diverso. Il compagno Vincenzo Palmini, segretario provinciale della Camera del Lavoro, ci ha dichiarato che «tutte le forze democratiche dovranno impegnarsi per cacciare indietro, intanto, il ricatto e le pressioni della destra economica e politica per quanto concerne la "167" per la edilizia economica e popolare, poichè la sua attuazione costituisce uno dei modi più validi per uscire dalla stretta».

«Una battaglia decisa va portata avanti — ha detto ancora il compagno Palmini — all'interno delle Amministrazioni comunali per cambiare l'orientamento manifestato dalla DC e dai partiti del centro sinistra che è quello di accettare supinamente la linea Carli e del governo del contenimento della spesa pubblica, dei consumi, ecc., per condurre invece unitariamente una azione volta a sbloccare i crediti, ad aumentare i salari, a spendere quanto è necessario per soddisfare le esigenze dei lavoratori che sono minacciati del loro posto di lavoro non solo nella edilizia, ma anche nelle fabbriche metallurgiche ed in altri settori della vita provinciale.

Stelvio Antonini

Fornace di Treia: riprese le trattative

MACERATA, 9.

Sono bastati tre giorni di sciopero compatto, sempre riuscito al 100%, perché il padrone della Fornace di Treia, Bartoloni, si decidesse a riprendere la trattativa per il rispetto del contratto nazionale dei fornaciai e per l'acquisizione di alcune rivendicazioni particolari degli operai come il rispetto dei cottimi, le qualifiche, i premi di produzione.

L'intransigenza della direzione aziendale a non volersi accordare su tali rivendicazioni è costata agli operai della fornace giorni di lotta durissima. La lunga trattativa era stata interrotta bruscamente tanto da far decidere ancora i 350 lavoratori di entrare in sciopero a tempo indeterminato.

La lotta guidata dalla CGIL, CISL, UIL e Sindacato autonomo (di recente costituito a Treia) unitariamente ha quindi portato a questo primo successo.

Salerno

Decretata la pubblicizzazione della Sometra

Un grande successo democratico — Il Comune ha già nominato il suo rappresentante nel costituendo Consorzio

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 9

La tenace e coraggiosa lotta condotta dai filotranvieri, dall'opinione pubblica e dal movimento democratico e sindacale della nostra provincia, ha registrato, appena a due giorni di distanza dalla grande manifestazione pubblica indetta dalla CGIL, per la pubblicizzazione della SOMETRA, una grande vittoria. Il prefetto di Salerno, rompendo ogni indugio, ha emanato finalmente il decreto di costituzione del Consorzio, ed il comune di Salerno, nella seduta di ieri, ha immediatamente nominato i suoi rappresentanti in seno al Consorzio.

Con 24 voti su 28, e l'appoggio anche della sinistra, è stato eletto l'avvocato Walter Mobilio, capogruppo della DC al Consiglio comunale. Rappresentante supplente è stato nominato il dott. Guarino.

Il sindaco Menna ha anche comunicato di avere rivolto l'invito agli altri comuni, di aderire alla costituzione del Consorzio, nominando con urgenza i rappresentanti, onde non perdere ulteriore prezioso tempo. Nello stesso momento, ha sollecitato la adesione dei cinque comuni che ancora non hanno aderito.

La notizia del decreto prefettizio è stata accolta con soddisfazione da tutti gli ambienti. E' questa una vera vittoria perchè ha frustrato i tentativi di quelle forze che contavano sulla data del 15 agosto (quando presumibilmente ci dovrebbe essere il concordato) per far ricadere nelle mani dei privati, l'azienda della SOMETRA.

Ormai, la costituzione del Consorzio è sulla via della concreta realizzazione ed ha grande valore sindacale, politico e sociale, perchè sarà pubblicizzata la più grande azienda di servizi di trasporti della provincia, portata al fallimento dalla gestione privata, che non si è curata di altro, se non di soddisfare la sua sete speculativa a danno dell'interesse pubblico.

Basti pensare che, in tanti anni, il servizio non ha mai avuto un vero e proprio sviluppo, pur aumentando di giorno in giorno le esigenze di trasporto. Un esempio abbastanza significativo della gestione privata è che essa aveva tenuto in circolazione filobus ed autobus vecchi di venti e più anni. Ormai però il triste capitolo della gestione privata sta per chiudersi definitivamente ed uno nuovo si apre allo scopo di dare alla provincia un servizio moderno ed efficiente ed ai lavoratori della SOMETRA, quella dignità, per la quale essi si sono tanto battuti.

Con la emanazione del decreto prefettizio, una sonora sconfitta è stata impartita non solo a tutte quelle forze contrarie ad ogni forma di pubblicazione, ma, in primo luogo, alla DC che in merito a questo problema ha avuto posizioni incerte ed ambigue fino all'ultimo, tendenti, come hanno dimostrato le numerose battaglie sostenute nel Consiglio provinciale, al sabotaggio del Consorzio.

Ma, alla fine, l'unità e la lotta costante di tutte le forze democratiche hanno saputo avere ragione di esso, ed hanno trionfato. Con questa battaglia, un posto di notevole importanza è toccato al PCI che, in tutti questi anni, è stato sempre all'avanguardia dello schieramento per la pubblicizzazione ed ha dimostrato di saper interpretare e difendere con la necessaria coerenza gli interessi dei lavoratori, della collettività e della provincia di Salerno.

Tonino Masullo

Successo CGIL a Pietrasanta

PIETRASANTA, 9.

Nell'azienda della Montecatini del settore marmo di Pietrasanta giorno 4 u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I.

La CGIL ha riportato una netta vittoria passando dal 52 per cento dei voti validi del 1963 al 67 per cento nel 1964, pur essendosi riscontrata in questi ultimi tempi una diminuzione di personale. Nel 1963 vi lavoravano 88 lavoratori mentre nel 1964 ne sono rimasti 78, perchè alcuni sono andati in pensione.

La CISL ha avuto una forte flessione in voti e in percentuale, passando dal 38 per cento del 1963 al 32,78 per cento nel 1964.

Convegno a Bari

«Il Mezzogiorno e la nuova legge urbanistica»

BARI, 9.

Indetto dalla sezione pugliese dell'Istituto nazionale di urbanistica si svolgerà domani a Bari nella sala consiliare del Comune un convegno regionale sul tema: «Il Mezzogiorno e la nuova legge urbanistica». Saranno svolte relazioni dal prof. Minchilli presidente della sezione urbanistica pugliese e amministratori e studiosi del problema.

L'iniziativa ha luogo nell'imminenza della presentazione alla Camera del disegno di legge per la disciplina urbanistica e si colloca mentre in tutta la provincia di Bari e della regione pugliese il PCI conclude una prima fase impegnativa in difesa dello sviluppo organico delle città contro la speculazione edilizia e per la applicazione della legge 167.

Al convegno indetto dal P.C.I. a Cosenza

Piena unità PCI DC PSI per la riforma urbanistica

Affermata l'esigenza di battere l'attacco della destra con una vigorosa iniziativa dal basso

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 9.

L'applicazione di un'ampia e radicale riforma urbanistica, di cui la «167» rappresenta soltanto un inizio, è un'esigenza inderogabile; una scelta di civiltà che tutte le forze politiche autenticamente democratiche devono compiere nell'interesse generale della comunità. Per realizzare questo disegno nel nostro Paese, bisogna però cozzare contro gli interessi coagulati intorno alla colossale catena delle speculaziooni sulle aree fabbricabili e contro le forze politiche che sostengono quegli interessi. Nel particolare momento in cui ci troviamo queste forze politiche sono tutte impegnate in una gigantesca offensiva diretta ad affossare qualsiasi accenno di riforma urbanistica. A questo fronte della destra economica sarà necessario contrapporre, nel più breve tempo possibile, la volontà unitaria delle masse popolari organizzate nei partiti politici, nei sindacati e nelle altre organizzazioni

Questi, in sintesi, i temi di fondo venuti fuori dal convegno su «Legge 167 e piano urbanistico e dell'edilizia economica e popolare nella città di Cosenza» organizzato dal comitato cittadino del PCI

Nella relazione introduttiva del compagno Martorelli, come in tutti gli altri interventi (Picciotto, Scornavacca, Tarsitano, Gullo, Cozza vicesindaco socialista di Cosenza, Guido assessore comunale d.c. ai LL. PP.) è stato posto l'accento su questi temi di fondo.

La relazione introduttiva è stata svolta, come abbiamo detto, dal compagno avvocato Francesco Martorelli, presidente del comitato cittadino, il quale ha esordito dicendo che il convegno indetto dal PCI va al di là degli interessi singoli di ciascun partito, tanto è attuale e generale il problema della riforma urbanistica. Quindi si è soffermato ad analizzare in termini giuridici il contenuto della «167». Infine il compagno Martorelli ha sostenuto la necessità che detta legge venga applicata a Cosenza in forma concreta e innovatrice allargando innanzitutto il concetto di edilizia economica e popolare e tutta l'edilizia tranne che a quella di lusso (a Cosenza l'edilizia di lusso non esiste), e pagando le aree che saranno espropriate sui prezzi di due anni fa bensì su quelli del 1958.

Sulla relazione del compagno Martorelli si è aperta una nutrita discussione. Il compagno on. Gino Picciotto, dopo aver fatto rilevare all'assemblea, attraverso una rapida carrellata di tutte le leggi urbanistiche finora presentate in Parlamento, come in seno all'attuale maggioranza governativa si sia manifestata la tendenza ad andare indietro in questo campo, ha parlato della difficile situazione cittadina «Cosenza — ha detto il compagno Picciotto — ha avuto una espansione caotica e mastodontica. Le classi popolari sono state relegate in autentici ghetti che mancano di servizi più essenziali (Cosenza Vecchia, S. Vito ecc.). In futuro ciò non si dovrà più verificare; i quartieri popolari dovranno essere dei centri residenziali provvisti di scuole, giardini, mercati ecc.».

L'avv. Michele Cozza, vicesindaco socialista di Cosenza, nel dichiararsi favorevole all'iniziativa del PCI, invitando anzi tutti i partiti democratici e popolari a divulgare al massimo il problema della riforma urbanistica, ha detto di accogliere in pieno il contenuto e l'impostazione politica della relazione

La compagna prof. Renata Scornavacca, presidentessa dell'UDI, ha posto sul tappeto della discussione tutti quei numerosi ed importanti problemi riguardanti l'urbanistica che oggigiorno sorgono dalla mutata condizione della donna.

L'assessore d.c. ai LL. PP., ing. Francesco Guido, ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di una completa riforma urbanistica per porre fine alle speculazioni di migliaia di imprenditori privati e proprietari di aree fabbricabili che hanno indirizzato lo sviluppo delle città italiane verso zone che in molti casi sono le meno idonee ad uno sviluppo urbanistico (Cosenza è stata fatta sviluppare in una conca umidissima anzichè sulle salubri e amene colline che la circondavano).

Il compagno prof. Elio Tarsitano, sindaco comunista di Roggiano Gravina, ha portato le esperienze fatte in merito alla «167» dalla Amministrazioone da lui diretta.

Infine è intervenuto il compagno senatore Luigi Gullo che ha tenuto a sottolineare come la riforma urbanistica, per essere un fatto importante dovrà necessariamente inquadrarsi in una politica di riforme di struttura.

Oloferne Carpino

La Spezia

Convegno provinciale sulla legge urbanistica

Accolto alla Provincia un invito dei Comuni di Lerici e della Val di Magra — Interventi di Capellini e Lupi sul bilancio

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 9

L'Amministrazione provinciale ha accolto l'invito del comune di Lericii e dei comuni della Val di Magra, di promuovere un convegno provinciale per discutere i temi fondamentali della nuova legge urbanistica che attende di essere presentata in Parlamento. Il convegno si svolgerà subito dopo quello indetto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, in programma il 14 giugno a Roma, ed al quale l'amministrazione provinciale aderirà incondizionatamente partecipando ai lavori con una propria delegazione ufficiale.

La proposta di indire un convegno provinciale, era partita dal gruppo comunista del comune capoluogo: in quella sede, il sindaco, parlando a nome della Giunta, aveva espresso incomprensibili riserve respingendo di fatto l'invito dei consiglieri del PCI. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, nel dare l'annuncio dell'accoglimento delle raccomandazioni del comune di Lerici e dei comuni della Val di Magra, informava che verranno presi contatti con il comune capoluogo e tutti gli altri comuni della provincia, per giungere alla definizione del programma del convegno.

E' intanto proseguita la discussione sul bilancio di previsione della provincia

A nome del PCI, hanno parlato i consiglieri Cappellini e Lupi. Il compagno Cappellini si è occupato principalmente della strada Litoranea La Spezia-Sestri Levante, rilevando che l'importante arteria corre il rischio di vedere procrastinata ulteriormente ogni possibilità di decisione e la possibilità di avere finalmente di tutto il tracciato un progetto definitivo, legato ad un piano di finanziamento con precise scadenze.

Ed è questo, del resto, l'obiettivo per il quale i comunisti si sono sempre battuti e che invece è stato sempre respinto dalla d.c. che vede ancora nella Litoranea, uno strumento di clientelismo elettorale. Oggi, il Ministro Pieraccini afferma che non si può continuare col sistema dei finanziamenti elettorali ed aggiunge che per essere costruita, la Litoranea deve essere inserita nel piano quinquennale dei lavori pubblici nel settore viario. «Ebbene — ha continuato il consigliere comunista — in questa situazione occorre battersi per far entrare il progetto della litoranea nel piano quinquennale del governo».

Riferendosi ai lavori nel tratto Riomaggiore-Manarola, che si sono iniziati ad un livello inferiore al paese di Volastra in territorio franoso, Cappellini ha ricordato che il relativo finanziamento è il frutto dell'impegno unitario del PCI, del PSI, del PSDI della riviera, impegno concretatosi nei convegni di Bonassola e Manarola, svoltisi nel 1961, convegni avversati allora dalla d.c. Il compagno Cappellini, dopo avere lamentato lo scarso impegno ed anzi la trascuratezza della Giunta del comune capoluogo nella predisposizione del Piano Regolatore delle Cinque Terre, ha sollecitato la convocazione di un convegno a Sestri Levante, per la soluzione dei problemi viari della riviera.

L'oratore comunista ha infine ricordato la proposta comunista per la costituzione di consorzi di salvaguardia del paesaggio della riviera, minacciato dalla speculazione, ed ha rinnovato l'invito all'Amministrazione per uno stanziamento a favore della sistemazione dei muretti a secco delle Cinque Terre. Ha infine sollecitato un maggiore impegno della provincia, per la difesa del patrimonio ittico delle coste liguri.

Il compagno Lupi ha confutato le tesi della Giunta secondo le quali, l'attuale amministrazione avrebbe operato nel settore dei lavori pubblici più delle precedenti amministrazioni di sinistra. A questo riguardo, l'oratore comunista, che fu assessore ai lavori pubblici appunto nelle precedenti amministrazioni di sinistra, ha operato un confronto fra quanto è stato fatto e quanto ancora è da fare benchè già impostato negli anni passati. Lupi ha ricordato a questo riguardo la galleria degli «Scoglietti», di Lerici, per la quale non si spiega la lentezza dei lavori; i lavori per la sede dell'istituto tecnico industriale e nautico, che vanno a rilento e per i quali, anzi, non si è trovato il finanziamento del secondo lotto; la costruzione del fabbricato di viale Italia ancora in alto mare e che dice chiaramente come la Giunta non abbia il coraggio di affrontare la situazione.

Lupi ha rilevato che ancora non è stata condotta l'azione per l'acquisto del terreno su cui far costruire la scuola agraria di Sarzana; lo stesso rilievo vale per la trasformazione del fabbricato del brefotrofio. Dopo avere notato l'urgenza dell'inizio di un discorso serio sulla migliore utilizzazione del personale degli uffici tecnici della provincia, Lupi ha affermato che nel settore dei lavori pubblici, la Giunta si è rifugiata quasi completamente in opere comunali, dimenticando altri problemi importanti di carattere provinciale ed interprovinciale.

Nella seconda parte del suo intervento, Lupi ha affrontato il problema del personale dell'Ente, affermando che attualmente la provincia ha a sua disposizione una forte percentuale di personale avventizio, assunto con contratto a termine, e che rimane personale di carattere provvisorio, per il quale è necessaria una sistemazione stabile e definitiva. L'oratore ha quindi criticato il sistema di assunzioni instaurato dalla Giunta, che spesso non si è avvalsa di regolari accordi.

«Ora al punto in cui siamo — ha concluso Lupi — vorremmo sapere cosa intende fare la Giunta per sistemare questi nuovi dipendenti e quando vorrà farlo. Malgrado queste assunzioni, infatti, risulta che l'amministrazione attualmente paga a sistema di fatture, per il lavoro che viene svolto per gli uffici provinciali da alcuni elementi esterni. Ecco perchè, vorremmo sapere come viene utilizzato il personale assunto e se si ritiene che esso possa essere sufficiente».

Nel ventennale della Resistenza

Ricordati i martiri delle Fosse di Capistrello

AVEZZANO, 9.

Indetta dal Consiglio Federativo marsicano della Resistenza, composto unitariamente dalle associazioni e dai partiti democratici e antifascisti, ha avuto luogo ad Avezzano una manifestazione celebrativa della Resistenza. La manifestazione ha rappresentato l'avvio di un ricco programma, che si articolerà nel corso dell'anno, per la celebrazione del ventennale della Resistenza. Si è rievocato il sacrificio dei trentatré martiri trucidati dai tedeschi alle Fosse di Capistrello.

Ha aperto la manifestazione il compagno Rosini chiamando alla presidenza, unitamente all'avvocato Pietrantonio Palladini, presidente del Consiglio federativo e all'onorevole Fausto Nitti, oratore ufficiale della manifestazione, i rappresentanti dell'ANPI Vitale Carosi, il padre della medaglia d'oro della Resistenza alla memoria Cello, i segretari delle federazioni dei partiti politici antifascisti, il rappresentante della Provincia, l'onorevole Giorgi, l'onorevole Corbi e altri. Presenti sul palco i gonfaloni dei Comuni di Luco dei Marsi, Pescina, Cerchio, Celano, San Benedetto dei Marsi.

E' stata criticamente rilevata l'assenza totale dell'Amministrazione comunale di Avezzano. L'avvocato Pietrantonio Palladino, in un discorso dai caldi toni umani, ha rievocato il poderoso contributo della Marsica alla Resistenza, contributo che rappresenta un patrimonio inestimabile delle genti marse nella faticosa via della loro emancipazione e del loro progresso economico e civile.

La conclusione dell'appassionato discorso di Pietrantonio Palladini è stata salutata da una ovazione di tutti i presenti.

L'onorevole Fausto Nitti, nel suo discorso ufficiale, ha rievocato le ragioni storiche e ideali che sono all'origine della Resistenza come fatto di massa. I motivi della Resistenza sono ancora presenti e pienamente validi nella battaglia che oggi le forze democratiche conducono per la piena attuazione della Costituzione repubblicana, per estirpare le radici del fascismo. In questo senso dobbiamo portare avanti l'insegnamento di Gramsci e di Gobetti: l'esempio di tutti coloro che nella Resistenza e per un'Italia nuova si sono immolati.

Dopo l'elevato e nobile discorso di Fausto Nitti un corteo di macchine si è recato al Sacrario di Capistrello dove sono state deposte corone e fiori in memoria dei martiri.

Livorno

S'inasprisce la lotta nelle aziende trasporti

LIVORNO, 9

Dopo un primo sciopero di 48 ore effettuato la settimana scorsa (dalle 21 del 2 giugno alle 21 del 4), i lavoratori delle aziende di trasporti sono dall'altro ieri di nuovo in agitazione per uno sciopero che si concluderà mercoledì sera alle 21. Se la controparte non dimostrerà di volersi muovere dalla irrisoria e offensiva offerta globale del 5% di aumento, i lavoratori si asterranno nuovamente per un altro sciopero di 72 ore che avrà luogo dalle ore 21 del 14 p. v. alle 21 del 17 p. v.

I motivi dell'agitazione, che si svolge in modo unitario (CGIL, CISL e UIL), sono da ricercare nella assoluta intransigenza dei datori di lavoro nel non voler concedere alcun miglioramento economico e normativo per il rinnovo dei rispettivi contratti collettivi di lavoro.

Alla agitazione sono interessati i lavoratori dipendenti del trasporto merci per conto terzi (cisternisti, pianalisti e ribaltabilisti). La rottura fra le parti avvenne nel mese scorso e fin qui il padronato non ha dimostrato la benchè minima buona volontà per raggiungere l'accordo: anzi lo sciopero degli autotrasportatori vuole essere anche una protesta verso questo incomprensibile comportamento.

In agitazione gli allievi dell'Arsenale

TARANTO, 9.

Gli allievi operai dell'Arsenale M.M. di Taranto si sono riuniti in assemblea nei locali del sindacato Difesa CGIL per discutere e decidere le linee di una azione di protesta contro le lungaggini frapposte dal governo alla applicazione della legge sul passaggio nei ruoli operai degli allievi che hanno terminato i corsi conseguendo la idoneità e sull'aumento della retribuzione giornaliera agli allievi frequentanti i corsi.

Sono, infatti, trascorsi circa quaranta giorni dalla approvazione del disegno di legge da parte dei due rami del Parlamento, ma ancora essa non viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Poichè gli allievi hanno compreso — malgrado tutte le strombazzate propagandistiche della stampa governativa e dello stesso sottosegretario alla Difesa in occasione di una sua recente visita all'Arsenale di Taranto — i danni che deriverebbero da un ulteriore ritardo della applicazione della legge, essi hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione